

voto è da' venti disperso, ed e' continuano a tormentarci o piuttosto ad annoiare, co' loro sempiterni omei; accompagnati per giunta dalla soavità delle nuove armonie, recate a tal apice di perfezione e di stordimento, da non resisterci umano udito. Per qualche cosa il benefico M.^r Meurice ha inventato il suo olio. Mercordì abbiám dunque riso, e gli orecchi si riposarono in care e facili melodie, in allegri e spiritosi motivi, in umani, benchè maestri concetti; abbiám in somma goduto il vero diletto della musica, lasciata bell'arte, non ridotta a scienza omicida, e chi ce lo fece gustare sono la *Cherubini*, cantante abbastanza nella maliziosa sua parte garbata, e che canta con grazia, e con brio; il buon buffo comico *Cavizzago*, il *Morelli* ed il *Vietti*, quegli nella parte del buffo cantante, questi del tenore. E però l'opera ebbe anche dal lato degli attori un più che mediocre successo, e il pubblico s'è assai piacevolmente trattenuto, senza che il caldo soverchio ne minorasse il diletto. All'opera s'aggiugne un balletto, composto dal Veneziano *Giuseppe Rota*, credo allievo della nostra scuola di ballo; giacch'ella è pur giunta a tanto. Il *Rotta* ebbe il buon senso, poichè ci vide